Anno VI | Lunedì 30 Gennaio 1871 | N. 25

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le cose di Francia precipitano. Gli eserciti dell'Ovest e del Nord battuti, ad onta del valore dimostrato, avevano perduto ogni speranza d'una nuova offensiva. Quello dell'Est dovette alla valorosa resistenza di Garibaldi e degl'Italiani a Digione di non subire una rotta, ma rimase minacciato d'una sorte simile a quella degli altri due. Con questo mancavano a Parigi le ultime speranze, ed anche le ultime illusioni cui amavano farsi, come tutti quelli che speranze non hanno. Già vi si era ridotti a dispensare lo scarso pane a razioni; già cominciava quel disordine ch'è foriero della dissoluzione; od anzi la dissoluzione era entrata nel Governo militare stesso, al quale si faceva colpa di non avere potuto vincere nelle ripetute sortite, ad onta del valore dimostrato dalle truppe e dalla stessa guardia nazionale. La guerra civile, questa alleata dello straniero, era scoppiata. Si domandò allora di arrendersi, ma pretendendo dal vincitore condizioni cui esso non intendeva acconsentire, dichiarando invece di proporre quelle stesse di Metz; le trattative furono sospese e poi riprese, e condotte a termine, come lo si vede dai telegrammi ultimi. Gambetta adoperava tutta la innegabile sua energia per far sorgere eserciti nuovi; ma forse gli varrà tra non molto la predizione del principe Joinville; il quale, imprigionato e ribandito da lui, perchè era venuto a combattere da soldato contro ai nemici della sua patria, gli fece dire, che lo aspettava in Inghilterra.

I preludii della catastrofe si potevano scorgere già dal tuono mutato e ridivenuto provocatore di Bismarck, che non faceva più il malato. Pago di avere ottenuto dall'Austria, nel momento del pericolo, una esplicita adesione alla sua politica e di avere, col suo consenso, seppellito il trattato di Praga, negava a Favre il salvacondotto, già fatto promettere a Granville, per recarsi alla Conferenza di Londra, dicendo che non voleva mostrare di riconoscere l'attuale Governo di Francia. Così rendeva un nuovo servigio alla Russia, mandando in fumo quelle Conferenze di Londra che erano state proposte per cavare sè e lei d'impiccio in un momento difficile. Ora egli non mostrava più alcun ritegno, e, tornato alle consueto audacie, amò far credere perfino che volesse farsi restauratore di un nuovo Impero avvilito in Francia; affinchè la sua reazione, fatale per lo scompiglio de' partiti contrarii, diventasse scusa alla propria in Germania.

Ei è un generale presentimento di reazione quello che domina i Tedeschi di tutta la Germania, ed anche quelli dell'Austria, come conseguenza della guerra prolungata e dell'Impero in quel siffatto modo promulgato. La fretta colla quale si volle cogliere l'anniversario della fondazione del Regno di Prussia, il 18 gennaio, per annunziare da Versailles, sede dal più gran despota francese, Luigi XIV, militarmente la risurrezione dell'Impero Germanico nella casa degli Hohenzollern, e ciò prima che il Parlamento bavarese avesse finito di discutere la impostagli necessità della aggregazione della Baviera, quale primo vassallo, all'Impero, non è presa da alcuno come un buon augurio. Nè gli atti d'arbitrio che si commettono contro ogni dissenziente sono fatti per rassicurare gli amici della libertà; i quali cominciano ad accorgersi, che dalla conquista e dalla violenza fatta alle popolazioni renitenti della Francia, potrà venirne alla Germania la gloria militare e a caro prezzo pagata, ma non quel vivere civile d'una Nazione, che volle essere una, ma non cessare di essere libera. La reazione la si sente da per tutto e la si teme, e la si subisce, ad onta che qua e là si addimostri qualche lieve indizio di opposizione nel senso liberale.

Uno degli episodii della risurrezione di Barbarossa, è l'intervento in tutto questo di Pio IX, volontario prigioniero dei gesuiti al Vaticano. Mentre l'Antonelli spinge il suo dispetto contro il ricevimento fatto dai Romani al Re venuto al loro soccorso fino a far trascendere l'odiosa menzogna alla ridicola puerilità, e dissacra la cappella del Quirinale, perchè i principi non vi possano ascoltare la messa; Pio IX si serve del Clero in Francia onde persuadere la Nazione francese a piegare il capo al nuovo imperatore luterano, del quale vanta la benevolenza a proprio riguardo, e dall'altra parte si serve del Clero bavarese per indurre la Camera dei Deputati a dare il voto di sommessione della Baviera al nuovo Imperatore! C'è adunque qualcosa di vero in quello che si diceva, che quest'uomo spingerebbe il suo odio parricida contro alla Nazione italiana per l'abbattuto Temporale, fino a cercarsi in Guglielmo un nuovo Carlomagno! Ma Vittorio non è un Desiderio. Egli è capo d'una Nazione libera, non già di alcuni duchi e baroni rimasti ancora stranieri al paese dominato colla conquista, e formanti una Nazione imperante sul suolo rapito dalla Nazione serva. A forza d'imparare la storia a ritroso, di soffocare la scienza colla superstizione, di maledire la civiltà moderna, la setta morente dei temporalisti teocratici non capisce più nulla e si fa dello strane illusioni. Se il papa si fa protestante ed il Clero romano si fa scismatico, ciò non toglierà alla Nazione italiana di proseguire nella sua via.

In quanto al nuovo Carlomagno, o Barbarossa che sia, vedrà presto svanito il fumo inebriante delle sue vittorie; e se egli, proclamando l'Impero risorto, promette ai Popoli la pace, non potrà così presto sanare le piaghe d'una guerra atroce. Lo stato in cui rimane la Francia è desolante; ma nelle Provincie occupate dagli eserciti tedeschi le popolazioni si dimostrano sempre più resistenti alle violenze che loro si fanno. Le pretese di pagarsi colla conquista le spese della guerra si fanno nei Tedeschi sempre maggiori; ma si vede già che essi saranno costretti ad usare il despotismo il più sfrenato verso quelle popolazioni renitenti. Rimane un quesito, a quale degli Stati vassalli saranno congiunte le conquistate Provincie, o se queste verranno unite allo Stato dominante. Taluno crede che le provincie conquistate saranno governate dal granduca di Baden quale vicario dell'impero. Il granduca fu sempre partigiano dell'unione colla Prussia. Un altro problema rimane sulla sorte del Lussemburgo e su quella che sarà serbata in appresso anche ai piccoli Stati neutrali. Quali saranno le relazioni del nuovo Impero coll'Austria? Che ne avverrà delle Conferenze di Londra? Quale parte avranno le potenze neutrali, se non nello stabilire la pace, almeno nel limitare le conquiste tedesche e nell'impedire le conquiste russe? Sono tutti problemi di difficile soluzione, e che a solo pensarli ci fanno vedere, che la resa di Parigi sarà il principio della fine della guerra, ma non ancora la sicurezza della prossima pace. Lo stato dell'Europa non è ancora punto confortante.

L'Inghilterra, a cui si fece colpa, come all'Italia ed all'Austria, di non essere intervenuta nella guerra, stava sotto alla doppia minaccia degli Stati-Uniti d'America e della Russia e non potè andare più in là delle sterili mediazioni. Essa è costretta ora ad armarsi, come il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Svizzera, l'Italia, l'Austria e la Turchia: e taluno crede, che l'eccesso della politica pacifica abbia nociuto all'attuale ministero, che si trova già indebolito. Tutti ne soffrono grandemente nei loro interessi, e forse la sola Russia si giova delle attuali condizioni dell'Europa e si prepara ad una rivincita in Oriente.

L'Austria si trova tuttora in mezzo ad una crisi ministeriale e costituzionale permanente. Dopo che le Delegazioni del bipartito Impero hanno concesso le spese, aggravate per l'armamento, non si sa ancora chi abbia da presentarsi al Reichsrath alla testa del nuovo Ministero. Potoki è rinunciante da mesi, ma si trova tuttora al suo posto. Si parlò di Schmerling, il già centralista irreconciliabile coll'Ungheria; e bastò il suo nome per far sentire, che non sarebbe stato simbolo di pace tra le diverse nazionalità. Dopo lui si parlò de' suoi seguaci minori, i quali hanno già fallito una volta. Quindi si nominò il Kellersperg, il quale darebbe indizio di un ministero di reazione, che a molti in Austria sembra ancora la sola àncora di salute. L'Austria, dicono, ha pure da esistere: e bisogna che esista come può, se non colla Costituzione, senza di essa. Il partito cortigiano, militare e burocratico torna a' suoi antichi amori col pretesto della salute della patria, e quasi accarezza la presente confusione nella speranza di riprendere le cose in mano sua. Che cosa pensi l'imperatore nessuno sa dire, e la incertezza attuale *mantiene le più contrarie* speculazioni politiche. Intanto gli Slavi del mezzogiorno speculano sulla separazione, e gli stessi Tedeschi, se non possono dominare le altre minori nazionalità, si preparano a trascinarle con sè nel nuovo Impero Germanico. Intanto cercano di conciliarsi coi Polacchi e lascierebbero i Dalmati unirsi alla Ungheria, sperando

---

APPENDICE

Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.

(*Vedi N.* 20, 21, 22 23 e 24).

Arturo P. appena si accorse che si parlava in pubblico delle frodi commesse a danni della sig. Simonetti, deve aver presentito che da un istante all'altro poteva venir arrestato. Cominciò pertanto a mobilizzare la sua dimora. Fu per alcun poco a Palma, indi a Brescia, stando coll'orecchio a pennello per addottare una misura decisiva. Frattanto un telegramma lo chiama a Udine. Avendo qui rilevato che tutto era scoperto, e che invano erasi tentata la via di appianare la faccenda, riparò a Firenze, indi passò a Lugano. Sua moglie Teresa B. divideva seco lei questa vita errabonda.

Frattanto veniva spiccato contro di essi il mandato d'arresto, e nel 18 Novembre vennero entrambi catturati a Lugano, e da là tradotti al Tribunale di questa Città.

Il P. di mano in mano che veniva assunto in esame, confessava i proprii misfatti. Confessò cioè di avere abusato della buona fede della sig. Simonetti per carpirle direttamente, o a mezzo di terze persone, delle firme sopra varie cambiale, e confessò di averne falsificate parecchie, anzi tutte quelle che come tali figuravano nel processo. Nella sua confessione non si limitò ad accusare sè stesso come colpevole, ma fece tali manifestazioni in aggravio di altre persone, che non andò guari che si verificò l'arresto di parecchi individui, a quanto si sentiva, coinvolti nelle stesse imputazioni. Furono cioè arrestati Antonio B., Dr. Giacomo B., Olinto V., Margherita A., Rodolfo S., Pietro C., Domenico P. d.o Menoccio, ed ultimamente anche Antonio C.

Non fa d'uopo accennare ulteriormente che il P. formava il centro delle operazioni falsarie, ma desso ha confessati in tutta la sua estensione i suoi delitti, ed ha fornito alla giustizia i mezzi per poter procedere al confronto degli altri, che senza di lui sarebbero rimasti ignoti a tutti.

Sua moglie Teresa B. è imputata da lui stesso, nè essa lo nega, di aver fatto firmare dalla Simonetti le cambiali 19 Dicembre per L. 12000.00, 1 Marzo 1869 per L. 2000.00, 20 Giugno 1869 per L. 8000.00, e 1 Luglio 1869 per L. 4500.00, e di aver avuta una certa ingerenza anche nelle cambiali e negli affari riferibili alle somme maggiori. Essa però dice che ignorava che carte fossero.

Antonio B. è imputato anch'egli di aver fatto firmare dalla Simonetti 2 cambiali, quella dell'8 Novembre 1868 per L. 800.00, e del 21 d.o per L. 1200.00, e lo ammette egli stesso, però dice che non sapeva quali affari vi fossero tra la Simonetti e il P...., mentre questi dice che erano di ciò certo fra loro.

Tanto la Teresa B. che l'Antonio B. ebbero al dibattimento dei testimonii che deposero assai favorevolmente sul loro conto, e fu giusto. Per citare un fatto riferibile all'Antonio B. vi fu il Colonnello Cav. Guilichini, il quale attestò che avendo dati per isbaglio due biglietti da L. 50 l'uno, oltre a quanto esso gli doveva per lavori di falegname, l'Antonio B. restituì fedelmente quei due biglietti, che commisti ad varii altri gli erano pervenuti alle mani.

Il Dr Giacomo B., a quanto udimmo al dibattimento, è accusato per avere avuta una parte diretta nel fatto di far firmare alla Simonetti la cambiale del 19 Gennaio 1869 di L. 10,000.00, e che egli sempre sostenne di aver ignorato che fosse una *cambiale*, ma sibbene un atto di *cauzione* per l'identica somma. Il P. al dibattimento ha ritrattata l'accusa che gli dava sul concerto fra di loro e sulla scienza intorno a questa cambiale.

L'altro fatto, di una cessione fatta dalla Simonetti col suo mezzo di un credito a Luigi F., come abbiamo accennato, non appariva al Giudizio coi caratteri di una azione punibile.

Olinto V. è accusato da P. di essere stato a conoscenza dei misteri delle falsificazioni; e di essere stato presente persino all'atto in cui esso falsificava la firma della Signora Simonetti. Dice il P. che il turpe sistema da esso usato era quello di contraffare quella firma *a lucido* sulle invetriate. Con tutto ciò, il V. firmò come testimonio alla firma falsa della Simonetti sulla cambiale 13 marzo 1869 di L. 2000, avendo partecipato ai lucri ritratti dalla cambiale 19 gennaio precedente di L. 10,000, e chiedendo sempre qualche altro compenso. Dice il P. che per indurlo a mantenere il silenzio gli fece tenere in una circostanza L. 400, sul quale versamento il V. incorse in un seguito di contraddizioni che aggravarono maggiormente i sospetti che stavano a suo carico.

Margherita A., la cameriera della signora Simonetti, ha contro di sè, a quanto si potè arguire dal dibattimento, l'accusa cumulativa di avere abusato della fiducia della padrona, lasciando, più o meno consenziente, che le si facessero firmare tante carte. Però, prove dirette, per fatti speciali, non ne abbiamo sentito.

Il Rodolfo S. fu caricato dal P. da una vera sfuriata di accuse. Lo accusò di essere stato il suo eccitatore, il suo suggeritore a valersi della firma della Simonetti, quando udì che essa gli aveva offerto di soccorrerlo nelle sue ristrettezze. Disse il P. che S. lo insinuava a far firmare dalla Simonetti delle cambiali onde negoziarle, essendo questo il mezzo più spiccio per far denari. Al dire del P., il suddetto S. era a piena conoscenza di tutte le sue operazioni falsarie, e delle stesse falsificazioni della firma della Simonetti, e con tutto ciò in taluna firmava egli stesso come testimonio, era egli che ne stilava parecchie, e così pure gli atti legali relativi, prestandosi poscia per negoziarle, o solo o di concerto coi sensali, per comune vantaggio. Fu udito riportare una frase di S. che si vorrebbe da esso diretta a P. per eccitarlo a far firmare cambiali dalla Simonetti, si vuole che gli dicesse: «*pòchile, pòchile, ma di rar e bon bot.*» La massima parte delle cose che si udirono riportate in aggravio di S. partono dalle accuse del P.

I due sensali Pietro C. e Domenico P. detto Menoccio al dibattimento hanno fatto causa comune. Dissero che quello che faceva uno lo sapeva anche l'altro, e che in tutte le loro operazioni erano di perfetto accordo. Anche per essi il P. sfoderò una lunga infilzata di accuse di eccitamenti e di concerti, per modo che essi trovansi inviluppati in un ginepraio di fatti dai quali cercano sbarazzarsi con delle franche negative, dicendo che essi erano ignari delle nequizie del P., e che per essi il negoziar cambiali è il loro mestiere. Però il P. accusa il Pietro C. di averlo eccitato anche a far cambiali false, essendosi il P. espresso che il C. gli diceva che se anche sulle cambiali non fosse stata la firma della Simonetti non importava «*si fas un sghiribiz.*»

Antonio C. firmò come testimonio alla firma della Simonetti sulla cambiale 1 luglio 1869 di L. 1000 che è falsa. I testimoni che al dibattimento deposero su questo fatto, lasciarono campo a credere che il C. abbia ceduto alle esigenze del P., allora suo padrone, senza badare più in là, e che per questo fatto non abbia percipito alcun lucro, come disse lo stesso P., il quale assicura che esso lo teneva all'oscuro di tutto quello che faceva. Il C. era una specie di suo agente, e per suo conto trattava affari e gli dava una resa di conto. Furono date di lui le più buone informazioni, e Luigi Salvadori disse che tanta era la fiducia, in base a fatti, che esso aveva in C., che appena fosse uscito dal carcere, non avrebbe esitato a riassumerlo al suo servigio.

Questo in breve è il concetto che ci siamo formati dalle imputazioni che udimmo sviluppate contro coloro che figurano accusati dei fatti a danno della sig. Elena Patrizio-Simonetti.

Ma oltre a questi fatti, ne udimmo svolti al dibattimento varj altri d'indole proteiforme, e questi sono quelli che abbiamo accennati come avvenuti a danno di Angelo Cicogna-Romano e del dott. Pietro Polami.

(*Continua*)

A. P.

che i Magiari, dominando gli Slavi del Regno, lascino loro dominare quelli della Cisleitania. Con tali auspicii dovrà convocarsi il Reichsrath, mentre si agitano così gravi problemi nel mondo.

La Turchia, sospettosa del suo vassallo egiziano, della Grecia, dei Principati, della Russia, della Persia, è costretta a sguernirsi in Europa per combattere la insurrezione dell'Arabia. Rumeni, Serbi, Bulgari, Montenegrini, Greci vorrebbero, e sarebbe la migliore politica, che cessando la neutralità del Mar Nero, cessasse anche il protettorato europeo sulla Turchia, ma che fosse assicurato il *non intervento* nelle quistioni interne dell'Impero ottomano. Così spererebbero di collegarsi tra di loro e di emanciparsi, senza subire il dominio della Russia. Certo la migliore delle soluzioni sarebbe quella della emancipazione di quelle nazionalità operata da loro medesime; poichè lo stesso sforzo adoperato per ottenerla svolgerebbe in esse le loro virtù ed attitudini per governarsi da sè. Però siamo ancora molto lontani dall'avviarci a questo scopo desiderabile. Forse l'Europa orientale dovrà subire un nuovo processo di decomposizione prima di ricomporsi, e soprattutto prima di costituirsi in una lega di nazionalità autonome. Manca ancora in quelle nazionalità una sufficiente educazione politica per questo. Dovrebbe l'Italia, la quale ha il massimo interesse di trovarsi circondata da quella parte da Popoli liberi e civili, mostrare in Oriente, dove nessuno può supporle mire aggressive, una politica più attiva ed almeno consigliare bene quelle nazionalità.

Ma per avere questa buona politica di fuori, bisogna che gl'Italiani sieno solleciti a finire le loro quistioni interne. Il caduto Temporale, non volendo rassegnarsi a morire, ha tutte le disposizioni a seccarci ed a suscitarci imbarazzi e fastidii in casa e fuori. Non dobbiamo darcene molto pensiero; ma per non badarci molto, è necessario di non oscillare, o titubare di troppo nelle nostre determinazioni. Non facciamo gli avari col papa, nè sofistichiamo più oltre su quello che vogliamo concedergli, purchè sia salva la libertà, e le vane speranze di una conciliazione non ce la diminuiscano punto. Non scegliamo questo campo per le quistioni di partito. Dobbiamo trovare una soluzione nazionale, e procurare che nelle due Camere del Parlamento vi prenda parte d'accordo il maggior numero possibile, onde far vedere agli avversarii interni ed esterni che tutto si opera per volontà della Nazione. Di questa maniera si crea una forza, la quale ci ajuterà a superare anche altre difficoltà.

Soprattutto dobbiamo far sì, che la quistione non perda il suo carattere meramente politico, per assumere il carattere religioso, o per turbare le coscienze. Noi dobbiamo a queste la libertà per tutto, anche in quello su cui pensiamo diversamente. Non vorremmo, che le aule del Parlamento si tramutassero in accademie filosofiche, o teologiche. Abbiamo una quistione politica da sciogliere, e le quistioni politiche, senza rinunziare alla previdenza dell'avvenire, si cerca di scioglierle come si può praticamente e nel presente, come fa la scuola inglese; la quale, appunto perchè fa molto e sempre, ha compreso che il miglior modo di fare è il fare quello che occorre ogni giorno. La discussione della Camera dei Deputati sulla legge proposta per le provvidenze e guarentigie al papato ed alla Chiesa, ci sembra che ecceda nel solito difetto della generalità. Gli oratori uditi sinora pajono per lo più disposti a tornare da capo nella discussione, perdendo di vista il fatto ed il da farsi, e da compiersi. Quello che si poteva e si doveva fare anteriormente nelle radunate e nella stampa per formare una pubblica opinione, lo si riserva in Italia per il Parlamento, onde farvi sfoggio di rettorica più che altro. Ancora l'arte soffoca la politica, e la si porta dai teatri nelle aule parlamentari.

Lasciamo alla cattedra, all'Accademia, ai teatri la loro parte, e facciamo che la tribuna politica dia saggio della maturità di consigli e della sobrietà di parole che le convengono.

La discussione generale, mentre scriviamo, fu chiusa. Vedemmo sorgere da ultimo due oratori valenti, l'uno dei quali, il Berti, sembra dover diventare capo d'un partito cattolico politico, l'altro, il Mancini, si affrettò a fare della quistione un'arme di partito. A noi sembra che sieno nel giusto quei deputati, i quali propongono di migliorare la prima parte della legge e di riservare a più maturi studii la seconda.

I principi reali vennero accolti a Roma in modo da prestare materia a nuove note dell'Antonelli, il quale misura gli applausi e le dimostrazioni spontanee del Popolo a quelle disciplinate e pagate colle quali s'illudeva quel povero vecchio di Pio IX, la cui vita politica fu sempre condotta sotto all'impulso della vanità, che è stata la sua passione predominante. È una passione, la quale forse non corrompe molto addentro il cuore, ma che però mostra la pochezza del cervello. Questa passione, fomentata dagli irreconciliabili, rende ingloriosa la caduta del Temporale, che avrebbe almeno potuto comporsi dignitosamente, morendo, come Cesare nella sua toga. Il prigioniero immaginario del Vaticano vuole finire comicamente, affinchè l'atroce tragedia, che si compie a Parigi, abbia a Roma il suo contrapposto. *Sic fata voluere!* P. V.

L A GUERRA

— Il *Tydzien*, giornale polacco, ha delle descrizioni orribili sugli eccessi che commettono i prussiani in Francia. In una lettera di un contadino polacco diretta a sua moglie si legge: « Io vivo, carissima moglie, ma tu non mi rivedrai più su questa terra, perchè se anche resterò fra i viventi io non ritornerò più a te a guardare i nostri figli innocenti, giacchè sono un bandito, un incendiatore, un assassino che ha dannato l'anima sua. I nostri comandanti ci diedero ordine di dar fuoco ad un villaggio perchè aveva dato ricetto ai franchi tiratori. Gesù mio! cosa mai si vedeva. Diventai pazzo e mi sentii ebro del sangue che scorreva e per le fiamme che ardevano. Io massacrai donne e bambini e tutto il villaggio divenne un mucchio di cenere. Dovunque si vedevano cadaveri e laghi di sangue, i morti avevano la faccia contratta e sembrava ci maledissero ancora. Io cerco la morte, ma Iddio mi lascia la vita per punirmi di tanta nefandità. »

— L'*Etoile Belge* dice che in questimi ultimi giorni sono stati inviati in Francia 94,000 soldati tedeschi. Le riserve e i feriti guariti devono essi pure partire. Gli ufficiali che occupano impieghi civili sono invitati a presentarsi.

Si offre ai vecchi sott'ufficiali il grado di ufficiale, cosa inaudita fino ad ora.

— Leggiamo nella *Corr. Havas*:

« Sembrerebbe che il nemico abbia adoperato pel bombardamento di Parigi delle granate ripiene di palle da fucile e di archibugio. Si osserva nei cristalli delle case colpite, presso al Panthéon, fori perfettamente rotondi intorno ai quali si concentrano raggi innumerevoli di piccole linee spezzate. È esattamente l'effetto prodotto da un colpo di fucile carico a palla, tirato sopra una finestra. V'è nella via delle Sept-Voies una quadratura esterna della porta, la cui pietra è infranta come con uno strumento tagliente. Questa lesione non ha potuto esser prodotta che da una palla di archibugio. I prussiani trattavano quindi gli abitanti di Parigi come soldati sul campo di battaglia. »

ITALIA

Firenze. Ieri sera vi fu all'uffizio primo della Camera una riunione di deputati di diversi partiti, ma più specialmente del Centro e di Destra. Erano una quarantina circa, presieduti dall'on. Piccoli, ed era all'ordine del giorno la legge sulle garanzie, che non incontrava l'approvazione di alcuno dei presenti. Dopo una lunga discussione, la maggioranza decise di proporre un ordine del giorno in cui la discussione del secondo titolo della legge sarebbe sospesa.

Questa riunione ha un valore politico molto significante, perché i presenti erano quasi tutti lombardi e veneti. Vi erano gli onorevoli Guerrieri, Villa-Pernice, Mantegazza, Guerzoni, Curbetta, Ruspoli e molti nuovi deputati.

Ecco l'ordine del giorno che sarebbe stato deciso in quella riunione e che sarebbe stato presentato alla presidenza della Camera.

« Considerato che il progetto di legge presentato dalla Commissione in due titoli riflette materie essenzialmente distinte fra loro.

« Considerato che il secondo titolo diretto ad attivare il concetto della libera Chiesa in libero Stato richiede un più ampio e maturo studio,

« La Camera rinvia alla Commissione il secondo titolo perchè voglia farne oggetto di uno schema separato di legge, e passa alla discussione degli articoli del titolo primo. »

Fra i soscrittori di quest'ordine del giorno ci si assicura esservi il Bargoni, il Guerrieri-Gonzaga, il Fano, il Villa-Pernice, il Pècile, il Righi. (*Diritto*)

— Su questo proposito, leggiamo nella *Nazione*:

Fu ieri presentata alla Camera una proposta sottoscritta da molti deputati di varii partiti, colla quale si chiede che la seconda parte della legge presentemente discussa alla Camera, la parte cioè che riguarda la libertà della Chiesa, sia rimessa ad altro tempo. Crediamo sapere che fu incaricato l'onor. Righi di spiegare e sostenere tale proposta.

Il Ministero, conforme alla promessa fatta al Senato ed all'ordine del giorno Vigliani sarebbe fermo nel proposito di non accettare tale proposta, e ne farebbe questione ministeriale.

— Ieri sera vi fu una riunione generale dell'associazione per le riforme amministrative, promossa dai senatori Ponza di S. Martino e Jacini, della quale più volte abbiamo parlato.

Sentiamo, che in essa fu deciso, che i presidenti ed i segretari delle tre sotto-commissioni, tenendo conto degli studi già fatti parzialmente, diano mano alla compilazione dello schema complessivo e particolareggiato, il quale poscia verrà discusso in altre riunioni generali. (*Diritto*)

ESTERO

Francia. Si è fatto testè il censimento della popolazione attuale di Parigi, nei 20 circondari, e se ne ebbe un totale di 1,997,709 anime.

L'armata regolare, la guardia mobile e la marina non sono comprese in questa cifra, che fu stabilita, colla massima cura, dai controllori delle contribuzioni.

— A Parigi rimangono oggidì 4700 tedeschi tra uomini, donne e fanciulli. Prima dell'assedio e del decreto di espulsione ve n'erano 188 mila. Quei 4700 rimanenti sono per la maggior parte infermi.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Diritto*:

La lettura della proclamazione (dell'Impero) alla Camera dei deputati ha eccitato gli applausi, soprattutto a quel punto, in cui Guglielmo I chiama se stesso « *auctor imperii* (Mehrer des Reiches), ma in un altro senso da quello che intendessero gli antichi imperatori di Germania.

Debbo segnalarvi ancora due punti interessanti della discussione della penultima seduta alla Camera dei deputati.

I deputati rieletti dello Schleswig, i signori Ahlmann e Kryger, hanno ricusato, come nel 1869 di prestare il giuramento prescritto, prima che il governo prussiano abbia proceduto al suffragio stipulato nel trattato di Praga.

Poi si discuteva sulla protesta del *meeting* tenutosi da tedeschi a New-York contro la guerra attuale ed i firmatari erano segnalati come uomini stravaganti od oscuri, ai quali si opponeva la risoluzione di un altro *meeting* felicitante la Germania, del riacquisto dell'Alsazia e della Lorena.

Spagna. Leggiamo nell'*Imparcial*:

La formola adottata per la promulgazione delle leggi ed intestazione dei decreti è la seguente:

AMEDEO I.

Per grazia di Dio e volontà della Nazione.

Il vescovo di Almeria ha diretto al Governo una lettera in cui lo prega a porgere a S. M. il Re le felicitazioni per il di lui avvenimento al trono.

Sembra che fra i giornalisti che sostennero la candidatura di Amedeo sia sorta l'idea di presentare al Re un *Album* contenente i ritratti di tutti gli individui che appoggiarono colla stampa tale candidatura.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio Comunale si unisce in sessione straordinaria il 1.° febbraio pross. vent. alle ore 10 antim. per trattare dei seguenti affari:

Seduta pubblica.

1. Proposta circa l'utilizzazione dell'Edificio comunale in Borgo Grazzano ex Molino di Lenna.
2. Sulla istanza degli abitanti fuori della porta Grazzano perchè sia illuminato quel piazzale.
3. Deliberazioni intorno al credito del Comune di Udine verso quello di Pradamano di it.L. 404.91 in causa altrettante pagate ai pompieri civici per lo spegnimento di due incendj in Pradamano nel Luglio 1863.
4. Autorizzazione al Sindaco di assumere in giudizio la difesa del Comune contro l'Impresa per la illuminazione a gas di questa città nella lite da questa promossa con Petizione 18 Gennajo 1871 N. 480 in punto rifusione dazio pagato sul carbon fossile da 15 Febbraio 1868 in avanti.
5. Sulla proposta della Commissione di patronato dei già emigrati politici romani di spedire a Roma due rappresentanti con bandiera cittadina e di contribuire per le spese relative e per sussidio dei già emigrati stessi L. 1000.00.

Seduta privata

1. Nomina di due membri effettivi della Giunta Municipale pel biennio 1871-72 e di altro membro effettivo pel 1871 in sostituzione dell'avvocato Billia.

N. 217.

Deputazione Provinciale
DI UDINE
AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di robustamento del Ponte sul Torrente Cormor lungo la Strada detta Stradalta, per il prezzo, giusta il Progetto Tecnico 30 Dicembre 1870, di L. 1380:81,

si invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all'Uf. di questa Deputazione Provinciale il giorno di Martedì 7 Febbraro 1871 alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta per l'appalto dei lavori suddetti col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale approvato col Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l'articolo 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni cinque.

Le offerte al pubblico incanto dovranno essere garantite con un deposito di L. 150 in numerario od in Viglietti della Banca Nazionale; ed il deliberatario dovrà cautare il Contratto con altro deposito di L. 150:00.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato d'appalto 30 dicembre 1870.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto suindicato, ostensibile fin d'ora presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine 23 Gennajo 1871.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato *G. B. Fabris* — Il Vice Segretario *Sebenico*

Istituto Filodrammatico Udinese. Nell'Adunanza generale dei Socii tenuta il 26 gennajo corrente, per la nomina delle Cariche, riuscirono eletti:

A Presidente: Delfino D.r Alessandro.
A Direttori alla Drammatica:
Cappellini D.r Carlo e Joppi D.r Alessandro.
A Direttori all'Ordine:
Bertuzzi Angelo e Facci Carlo.
A Consultori:
Bonini D.r Pietro, Bossi Luigi, Occioni-Bonafons prof. Giuseppe Orsetti D.r Giacomo.

In quanto alla Commissione incaricata della revisione dello Statuto Sociale, essa riuscì composta dei signori:

Biotili Nicolò, Foramiti D.r Canciano e Berletti Angelo ai quali saranno aggiunti due membri della Rappresentanza che verranno dalla stessa delegati.

Belle Arti. Telone eseguito nel Teatro Minerva dal Pittore Gio: Battista Sello, rappresentante l'assedio di Gradica dell'Isonzo operato dalla Repubblica Veneta nell'anno 1615.

Molto di rado avviene di osservare con compiacenza qualche fatto storico dipinto sui teloni teatrali, e ciò appunto per la prima difficoltà di trovare artisti di vaglia, i quali sappiano con armonia di colorito e di disegno, e con non esagerate composizioni, incontrare nel genio del pubblico, e meritarsi l'approvazione anche delle persone d'arte ed intelligenti.

Un lavoro di simil genere è comparso in questi giorni alla vista del pubblico nel Teatro Minerva, dipinto dal nostro concittadino Gio: Battista Sello, e per commissione dei signori Proprietari del teatro, i quali pur meritano lode per aver offerta l'occasione a questo Artista di far conoscere la sua capacità.

Con grande mia sorpresa e soddisfazione ho ammirato più volte questo Telone, e talmente mi piacque, che, sebbene io mi trovi imbarazzatissimo nello esprimere pubblicamente le mie idee in proposito, pure sono forzato di farlo dal desiderio e dalla speranza che le mie parole abbiano da portare qualche vantaggio a questo artista, che io stimo moltissimo, e che vorrei collocato in migliori condizioni.

Il soggetto è tutto Friulano: il generalissimo Antonini inviato dalla Repubblica Veneta all'assedio di Gradisca Imperiale. Difatti voi vedete questo Condottiero primeggiare in mezzo al suo esercito, e sembra additare ai capitani dell'Armata (che segne a poca distanza) la posizione che vuol prendere per attaccare con grandi forze il forte S. Giorgio, dove la resistenza sembra farsi più ostinata. Questo è appunto il momento che il nostro artista ha voluto rappresentare. Evitando egli le difficoltà di azzuffamenti guerreschi, od assalti di muri fortificati, e non volendo disgustare lo spettatore con morti, moribondi, o figure mutilate, ha presentato col suo quadro una composizione semplice ed aggradevole, e con bellissimi gruppi e poche figure principali ha saputo far apparire un'esercito numerosissimo di combattenti. Questo dipinto, a mio parere, è di un grande merito, poichè con meschinissimi mezzi è arrivato a superare grandissime difficoltà. Poi qui vedete un colorito che armonizza perfettamente col teatro, e di un meraviglioso effetto; osservate figurine leggiadre e benissimo proporzionate, costumi variati e giusti, fisonomie belle e simpatiche, dimodochè ne restate soddisfattissimi. Al contrario nell'esecuzione dei cavalli, ci lascia molto a desiderare, e sebbene anche qui si trovino delle parti molto bene segnate, pure in complesso si presentano sotto un'aspetto poco aggradevole. Anche in alcune parti accessorie si avrebbe desiderato una maggiore precisione di dettaglio, e ciò per rendere più facile all'intelligenza di ognuno tutte le parti della sua composizione.

Considerando però la somma difficoltà di eseguir bene un lavoro di tal mole, considerando di nuovo la pochezza dei mezzi di cui ha dovuto servirsi, concludo, che il nostro Sello, sotto migliori condizioni, potrà produrre dei lavori anche colossali, con maggiore perfezione di quello lo sia stato in questo suo primo saggio, e potrà maggiormente far onore a sè ed alla patria sua.

Io raccomando quindi vivissimamente questo artista al nostro distinto Architetto Andrea Scala, e lo prego nella prima occasione in cui verrà fra noi di portarsi a vedere il telone in discorso, e spero che non troverà esagerate le mie lodi.

E siccome il nostro Scala con la sua fervidissi-

ma immaginazione, e particolarmente in riguardo a costruzioni teatrali, è asceso in grandissima rinomanza, specialmente dopo lo splendido successo avuto col magnifico teatro di Treviso, ed è probabilissimo ch' egli sia fornito continuamente di nuovi progetti teatrali, così spera lo scrivente che non andrà molto ch' egli (animato, come è sempre stato, nel proteggere gli artisti friulani) potrà offrire al nostro Sello un campo più vasto e più splendido per dimostrare la sua valentia.

Gius. Malignani.

Esposizione Operaja di Londra. Sebbene il Comitato locale non abbia finora ricevuto alcuna relazione ufficiale, da informazioni indirette può desumere che parecchi Espositori di questa Provincia riportarono dei premi. Il Comitato confida che la Commissione centrale non vorrà più a lungo far attendere tutti quegli atti relativi all'Esposizione che in alcuni altri paesi vennero già pubblicati. Invita pertanto i Signori Espositori a voler ritirare i loro oggetti verso formale ricevuta all' Ufficio della Società Operaia in Udine.

Da Spilimbergo ci scrivono:

Fino dal 15 novembre a. d. si apersero in questo Capoluogo di Spilimbergo le scuole serali pegli adulti. Il bel numero di alunni che frequentarono queste scuole lo scorso anno, si attribuiva da taluni a curiosità per la novità dell' istituzione; ma i fatti son fatti, ed i fatti appunto dimostrano chiaro, come due e due fanno quattro, che se il popolino trova appoggio, eccitamento ed aiuto è disposto seriamente a levarsi di dosso la veste d' ignorante, e a l imparare; purchè le scuole serali siano, non un lusso, non di nome soltanto, ma di fatti e vi si insegnino quelle materie che possono essere dal popolo immediatamente applicate ai vari usi della vita.

Le nostre scuole serali sono anche in quest' anno affollate e parecchi contadini se ne *impipano* per fare seralmente (perchè qui non si dice, ma si fa scuola ogni sera) un 9 c.m per venire un po' ad imparare a leggere, scrivere e far di conto; e ci vengono volentieri, quantunque l' inverno corra fiorito tutt' altro che di gelsomini.

Per variare in qualche modo l' istruzione serale e per renderla pratica ed educativa, si è creduto bene in quest' anno di dare lezioni settimanali di Storia patria, d' Igiene e di diritti e doveri dei cittadini; e perchè questi insegnamenti non siano un mero lusso ed inutili si è sbandito affatto lo sfarzo di eloquenza soliti in queste lezioni, e si procura invece di essere quanto più famigliari riesce possibile; quasi a modo di conversazione.

Anche a Tauriano, frazione di Spilimbergo, c' è la sua popolatissimo scuola serale e nel Capo luogo la scuola festiva domenicale per le adulte; insomma abbiamo un 350 tra adulti ed adulte che frequentano le nostre scuole popolari.

Non posso passar sotto silenzio la scuola festiva domenicale di disegno pegli artieri, aperta fino dallo scorso anno. Anche questa non è di quelle istituzioni di mero lusso, di quelle cioè che si iniziano e poi si abbandonano: questa scuola è frequentata da una ventina di giovani che danno ottimi risultati.

Non posso per ultimo tacere delle cure, sollecitudini e spese che sostiene l' onor. Municipio affinchè il popolo non abbia a mancare di nulla per potersi istruire, e così in fatti la cosa va, e la va bene.

Ci sarebbe un desiderio solo da esternare a questo proposito di scuole serali; eccolo:

Si desidererebbe che i Signori Preposti fossero un po' più diligenti nell' informare, più equi nel valutare l' opera prestata dagl' insegnanti e nel distribuire i compensi governativi.

Imperocchè lo scorso anno, alcuni maestri, che, o non mai videro scuole serali, o le videro soltanto di nome, furono rimunerati molto di più di altri poveri diavoli che si affaticarono come cani e che ottennero i relativi frutti.

In primo luogo la giustizia; i maestri tengon dietro a' *inezie*, perchè quantunque sia vero che *non di solo pane vive l' uomo*, senza pane però non può vivere.

Seduta del Consiglio di Leva

28 Gennaio 1871

Distretto di Ampezzo

Assentati	32
Riformati	36
Esentati	22
Rimandati	2
Dilazionati	10
Renitenti	6
Totale	108

La Festa da Ballo fra i Socii dell' Istituto Filodrammatico Udinese è fissata per sabato 4 febbrajo p. v. nel Teatro Minerva.

Non potranno prendervi parte che i Soci che faranno adesione al programma della Festa che circola per le soscrizioni.

Chi non fa parte della Società dell' Istituto si affretti ad entrarvi per poter intervenire a questa festa che promette di riescire, come negli scorsi anni, la più brillante riunione del Carnovale.

Al Casino Udinese stassera il solito trattenimento musicale del lunedì.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1 Un R. decreto del 15 gennaio, che approva la tabella annessa al decreto medesimo, e contenente i comuni isolati ed i consorzi nella provincia di Roma, agli effetti previsti dalla legge 14 luglio 1864, N. 1830, e dal regolamento dell' 11 agosto 1870, N. 5828, per l' applicazione dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile.

2. Un R. decreto del 15 gennaio corr., a tenore del quale, per l' applicazione dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile dell' anno 1871 nella provincia di Roma, il periodo nel quale dovranno essere fatte le dichiarazioni dei redditi decorrerà dal 1° al 31 marzo 1871. Però il reddito da dichiararsi sarà quello dell' anno 1870 e sovra esso sarà commisurata l' imposta dell' anno 1871.

3. Un decreto del ministero delle finanze in data del 15 gennaio che fissa le epoche ed i termini in cui, nella provincia di Roma, dovranno eseguirsi le operazioni prescritte dal regolamento per l' applicazione dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile dell' anno 1871.

4. Un R. decreto dell' 11 dicembre 1870 che autorizza la Società anomina, per azioni nominative, denominata *Cassa di sconto Camogliese*, avente sede in Camogli, e ne approva gli statuti sociali, introducendovi alcune modificazioni.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 29 dicembre 1870, n. 6190, che dichiara provinciali sei strade della provincia di Venezia.

2. Un R. decreto dell' 11 dicembre, con il quale è autorizzata la Società anonima per le assicurazioni marittime costituitasi in Genova col titolo di *Compagnia Prosperiti, Seconda rinnovazione*, e n' è approvato lo statuto sociale introducendovi alcune modificazioni.

3. Una serie di nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— In alcuni giornali è stato fatto rimprovero al Ministero dei lavori pubblici d' aver sospeso i lavori di scavazione nel porto di Brindisi. Noi possiamo assicurare che la notizia non ha fondamento, e che quei lavori si proseguono alacremente, specialmente alla Secca così detta del Fico dove la necessità dello scavamento era maggiore che altrove. »

(*Gazz. del Popolo*)

— Telegrammi privati giunti da Tunisi assicurano che la nostra vertenza con quel Bey è in via di soluzione, grazie alla intromissione di alcuni agenti stranieri, e soprattutto del console inglese.

Il Bey avrebbe già riconosciuto in massima essere dovuta una riparazione al console italiano, e rimarrebbe solo a fissare i particolari del componimento, al quale dovrà succedere il ristabilimento dei rapporti. Anche la nostra colonia stessa, la quale da principio dimostravasi agitata ed in apprensione della conseguenza della grave misura alla quale fu costretto il console italiano, sembrava aver ripreso fiducia e contare sopra un pacifico e sollecito scioglimento.

(*Gazz. Piemontese*)

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 *gennaio*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 *gennaio*

Il Comitato discusse il progetto dei compensi a Firenze.

Seduta pubblica

Guerzoni e *Billia* annunziano un' interrogazione sul sequestro dei giornali romani recanti le lettere del padre Giacinto.

Lanza dice che, non conoscendo il fatto, informerassi e risponderà.

Mancini svolge un contro-progetto sulle guarentigie papali e critica la condotta politica del Ministero negli ultimi mesi. Trova che la questione pontificia non è internazionale, respinge l' idea di sovranità, reputa che debbasi largheggiare, ma anche che lo Stato sia cautelato contro il papa. Sostiene doversi guarentire seriamente la libertà di discussione e di stampa in materia religiosa, onde assicurare la libertà di coscienza. Sotto titolo di *libera Chiesa* non devesi consacrare il dispotismo papale colle leggi italiane. Vorrebbe la conciliazione, ma come conciliare il *Sillabo* colle libere istituzioni? Chiede che sia scritto *libertà dei culti*.

Berlino 27. aust. 207 1/4, lomb. 100 1/4, credito mob. 139 3/8, rend. italiana 55 3/8, tabacchi 88 3/8.

Il *Monitore* pubblica un decreto imperiale che fissa al 9 febbraio le elezioni pel *Reichstag* che si riunirà il 9 marzo, un altro decreto che convoca il consiglio federale dell'impero tedesco il 2 settembre, un terzo decreto che sopprime l'Ordinanza 18 luglio 1870 relativa alla cattura delle navi di commercio francesi a datare dal 10 febb.

La *Gazz. della Croce* dice che le notizie di trattative a Versailles non sono ancora confermate ufficialmente; ma non havvi motivo di dubitarne. Comunicazioni ufficiali non possono attendersi, avendo le trattative un carattere confidenziale.

La stessa *Gazzetta* contiene inoltre una corrispondenza da Versailles del 24 confermante che Favre vi arrivò il 23 alle ore 5 di sera. Ebbe una lunga conferenza con Bismark col quale pranzò. Bismark conferiva ancora alle 11 di sera coll'Imperatore.

Vienna, 28. La *Gazz. Universale d'Augusta* pubblica una lettera del principe Carlo di Rumania a persona alto locata in Germania annunziante la sua decisione di ritirarsi.

La *Presse* ha da Costantinopoli che la Russia assicurò la Turchia del suo appoggio nell' affare delle capitolazioni.

Il *Tagblatt* ha da Berlino che Favre avrebbe chiesto a Versailles un salvacondotto affinchè i membri del governo di Bordeaux possano recarsi a Parigi.

Bordeaux, 28. Il generale Clichant fu nominato comandante in capo della prima armata in luogo di Bourbaki che avevalo, egli stesso, designato a suo eventuale successore. Bourbaki in seguito a disgraziato accidente non trovasi più in istato di continuare il servizio attivo.

Bordeaux, 28. Il Comitato repubblicano spedì a Garibaldi e ai suoi figli a Digione il seguente indirizzo: I Repubblicani di Bordeaux in riunione pubblica decisero di inviare una testimonianza d' ammirazione e di riconoscenza ai gloriosi difensori della Repubblica. La presa della prima bandiera prussiana nella vostra ultima vittoria è il migliore augurio per il trionfo della Francia e dell' umanità. Un saluto fraterno.

Versailles, 27. Il generale Ketter annunzia che in un colpo offensivo verso Digione, 5 ufficiali e 150 soldati vennero fatti prigionieri. Nel combattimento in una foresta durante la notte l'Alfiere del 61° Reggimento fu ucciso. La bandiera non fu più trovata. Dinnanzi a Parigi, secondo una convenzione, ambe le parti sospesero provvisoriamente il cannoneggiamento dopo la mezzanotte dal 26 al 29.

Berlino, 28. austr. 207.1/4 lombarde 100.1/2 cred. mobiliare 139.1/2 rend. ital. 55.1/2, tabacchi 89.—.

Marsiglia 27. Francese 49.50, ital. —.— spagnuolo —.— nazionale 411.25, lombarde 231.— Romane 131, ottomane —.— turco 41.1/2.

Vienna 28. Mobiliare 256.50, lombarde 187.—, austriache 223.70, Banca nazionale 381.50, napoleoni 9.96 — cambio Londra 124.35, rendita austriaca 68.30.

Londra, 28. Inglese 92 7/8, italiano 54 3/4, lombarde 15 1/4, turco 43 3/8, austr. 88. — spagnuolo 30 3/4.

Alencon, 27. Annunziasi che presso Broglie il duca di Baviera sia stato ucciso dai franchi tiratori che inseguiva.

Poitiers, 27. Notizie di Tours segnalano preparativi dei Prussiani facienti supporre che lascieranno presto la città. Parlasi di una contribuzione di due milioni.

Angers, 27. I Prussiani ritornarono a Sable con artiglieria e cavalleria. Alcuni esploratori avanzaronsi sino a Prosigne. Tre furono fatti prigionieri.

Abbeville, 26. Notizie da Parigi del 23: Il *Journal Officiel* del 22 dice che il Governo decise che il comando del corpo d' armata di Parigi sia separato dalla presidenza del Governo. Confermasi la nomina di Vinoy a comandante in capo dell' armata. I titoli e le funzioni di comandante di Parigi sono soppressi. Trochu conserva la presidenza del Governo.

Thomas affisse nel 22 gennaio un proclama che dice: Un pugno di agitatori forzò nella notte precedente le prigioni di Mazas, e liberò i prigionieri, fra cui Flourens.

Nella notte alcune persone tentarono di occupare il palazzo civico del secondo circondario e di proclamarvi l' insurrezione. Il proclama fa appello al patriottismo delle guardie nazionali per reprimere la sedizione. Il mattino fu calmo, ma dopo il mezzodì formaronsi gruppi numerosi sulla piazza del Palazzo di città. Due deputazioni s'introdussero successivamente presso i membri del Municipio. Nessuno prevedeva un violento attacco, allorchè 180 Guardie Nazionali sopraggiunsero, si fecero in piccoli gruppi e tirarono contro tre ufficiali mobili che trovavansi sulla porta. Tirossi un centinajo di colpi di fucile; un ufficiale fu gravemente ferito. Allora i mobili trovantisi in palazzo aprirono le porte e le finestre, e fecero fuoco. La piazza fu subito sgombrata. Gli insorti continuarono le fucilate dagli sbocchi della piazza e dalle case di faccia. Il combattimento durò 20 minuti. Arrivata la guardia repubblicana gli insorti fuggirono lasciando 5 morti, 18 feriti e 40 prigionieri. Alle 4 la calma era ristabilita.

Un proclama del Governo condanna l' odioso attentato contro la patria e la Repubblica, commesso da uomini serventi la causa dello straniero, e dice che il Governo farà il suo dovere dinanzi un attentato così audace.

Il *Journal Officiel* del 23 reca un decreto che sospende i *clubs* fino al termine dell' assedio, e sopprime i giornali *Reveil* e *Combat*.

Vinoy pubblicò un proclama, il quale dice che sarà coi soldati fino alla fine, e fa appello anche al concorso dei cittadini per mantenere l' ordine.

Tutti i giornali condannano il tentativo.

Ieri parecchi domandarono al Governo che punisca severamente i colpevoli.

Il bombardamento sulla riva sinistra all'est di S. Denis continua. La popolazione è completamente tranquilla. Ogni agitazione è scomparsa.

La Borsa senza affari: Rendita francese 50: 70, prestito 51 : 80, italiano 54:25, austriache 711.

Bordeaux 27. Una nota comunicata dalla Delegazione di Governo reca: Il Governo è informato da' suoi agenti all'estero che il *Times* pubblicò, sulla fede de' suoi corrispondenti, che trattative sono intavolate fra Parigi e Versailles circa il bombardamento di Parigi e la sua resa eventuale. La Delegazione del Governo non presta alcuna fede a queste asserzioni. È impossibile ammettere che negoziati di tale natura siano intavolati, senzachè la Delegazione fosse preventivamente avvisata.

I palloni giunti finora nulla di simile fanno prevedere. Il pallone segnalato oggi presso Rochefort ignorasi se sia sceso a terra. Appena riceverà un dispaccio, il Governo lo farà conoscere.

Londra, 27. Favre che ritornò ieri a Parigi andrà oggi nuovamente a Versailles con un militare onde stipulare le condizioni della capitolazione.

Il bombardamento è cessato.

Londra, 27. Un dispaccio da Versailles del 27 annunzia che le trattative relative alla capitolazione sono talmente avanzate che se ne attende oggi la conclusione.

Berlino, 29. Un telegramma di Bismark dice che nel 26 gennaio fu firmata tra lui e Favre la capitolazione di tutti i forti di Parigi e un armistizio di tre settimane per tutte le forze di terra e di mare. L' armata di Parigi resta prigioniera nella città.

Londra, 26. Dispaccio giunto per la via di Francia: Il *Times* segnalando nuovi intrighi bonapartisti a Bruxelles e a Londra, con l'appoggio di Bismark, dice che la soluzione preferibile sarebbe la convocazione di un'assemblea. La maggior parte dei giornali combatte le idee annessioniste della Prussia, che creeranno pericoli per la pace futura dell'Europa, perchè la Francia non si quieterà finchè non siasi vendicata. I giornali accennano pure agli inconvenienti della supremazia prussiana.

Owvay scrisse al *Times* che nella prossima discussione in Parlamento mostrerà con prove che la guerra fu preparata dalla Prussia.

Il *Times* pubblica un telegramma del 25 gennaio che dice che Thiers durante la sua missione a Vienna e a Pietroburgo propose la corona di Francia al Re del Belgio. Furono fatti recentemente tentativi in questo senso.

Dresda, 29. Il corpo d'armata sassone occuperà oggi Rumainville, Noisy, Rosny e Nogent.

Monaco, 29. Il primo corpo bavarese occuperà Charenton; il secondo Montrouge e Vanves. Parigi pagherà una contribuzione di 200 milioni.

Berlino, 29. Il *Monitore Prussiano* annunzia che oggi furono scambiate le ratifiche del trattato federale colla Baviera.

Trieste, 29. Oggi fu tenuto un grandioso *meeting* presso la Società del Progresso. Si espressero fervide simpatie ed ammirazione pel popolo francese che difende eroicamente la patria, la indipendenza e la libertà. Erano presenti oltre 4000 persone. Gli oratori avv. Ortis e professore Oddo furono applauditissimi. Venne adottata ad unanimità una proposta implicante un voto di pace.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 28 gennaio

Rend. lett. fine	57.90	Prest. naz. 81.60 a 81.41
den.	57.80	fine —.— —.—
Oro lett.	21.03	Az. Tab. c. 680.— 678.—
den.	21.02	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.28	d' Italia 24.15 a —.—
den.	26.24	Azioni della Soc. Ferro-
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 328.50 328.—
den.	—.—	Obbl. in car. 435.— 433—
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni 178.— —.—
		Obbl. eccl. 79.15 79.05

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 30 gennaio

			ettolitro
Frumento	l' ettolitro	it.l. 21.25	ad it. l. 22.15
Granoturco	»	» 10.43	» 11.80
Segala	»	» 13.40	» 13.54
Avena in Città	» rasato	» 9.45	» 9.55
Spelta	»	» —.—	» 25.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.30
» da pilare	»	» —.—	» 12.70
Saraceno	»	» —.—	» 9.15
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.80
Miglio	»	» —.—	» 14.50
Lupini	»	» —.—	» 8.70
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 33.50
Fagiuoli comuni		» 14.50	» 15.—
» carnielli e schiavi		» 24.50	» 25.—
Castagne in Città	» rasato	» 14.—	» 14.58

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 19 — 3

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso ai posti in calce trascritti.

Gli aspiranti produrranno i documenti dalla legge prescritti alla Segretaria Municipale entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Posti d' aspiro

1. Maestro Comunale nel Capoluogo di Pagnacco coll' obbligo della scuola serale per gli adulti verso lo stipendio di l. 500 annue pagabile in rate trimestrali postecipate.
2. Maestra Comunale nel Capoluogo di Pagnacco verso lo stipendio di it. l. 365 annue pagabile in rate trimestrali postecipate.

Dalla Residenza Municipale
Pagnacco, 23 gennaio 1871.

Il Sindaco
LODOVICO DI CAPORIACCO.

Il Segretario
Vincenzo Luccardi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10120 — 3

EDITTO

Si fa noto che dietro istanza esecutiva 13 agosto a. c. n. 7089 di Lucia Scatti, maritata Pontotti di qui contro Angela Chicco maritata Pesamosca pur di qui, nonchè l' intestato al censo e creditore iscritto Francesco Calderini nei giorni 3, 17 e 24 marzo 1871 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza un triplice esperimento d' incanto per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. La casa sarà venduta in un lotto solo, nello stato attuale di possesso, con tutte le servitù attive e passive ad essa proprie.

2. Nel primo e nel secondo esperimento non sarà venduta se non a prezzo superiore od eguale alla stima; nel III. esperimento anche a prezzo inferiore e a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti, fino alla stima.

3. Ogni aspirante all' asta depositerà, a cauzione delle proprie offerte, il decimo del prezzo di stima in valuta legale. L' esecutante è dispensato di tale deposito.

4. Il deliberatario, che sarà l' ultimo miglior offerente, computando in isconto del prezzo di delibera il deposito cauzionale, verserà il rimanente alla Commissione all' asta, entro otto giorni dalla delibera.

5. L' esecutante, se deliberatario, verserà nel termine di cui la condizione precedente solo l' eccedenza del prezzo di delibera sul credito di esso capitale di it. l. 1728.39 interessi del 4 per cento da 28 agosto 1869 in avanti e spese esecutive, debitamente liquidate.

6. Col ricavato d' asta la Commissione che la terrà pagherà tosto, verso regolare quitanza, alla esecutante l' importo dei suoi crediti enumerati nella condizione precedente e, se non basta il ricavato d' asta suddetto saziarli, lo verserà integralmente alla esecutante medesima in aconto degli stessi, verso regolare ricevuta. L' eventuale eccedenza del ricavato d' asta sui crediti della esecutante, la Commissione lo passerà alla esecutata verso ricevuta.

7. Tutti i carichi inerenti alla casa esecutata anche arretrati d' imposta che esistessero, ed anche (se ed in quanto sussista) il livello che apparisce iscritto nei libri censuari a favore del beneficio dell' Oratorio di S. M. Formosa di Gemona passano all' acquirente. Le spese di delibera stanno pure a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario all' adempimento dei suoi obblighi sopra formulati, decaderà dalla delibera, e lo stabile sarà reincantato a qualunque prezzo a rischio e pericolo del deliberatario, il quale perderà altresì il deposito cauzionale.

9. Adempiendo invece il deliberatario ai suoi obblighi, potrà ottenere esecutivamente al protocollo di delibera l'aggiudicazione in proprietà, l' immissione in possesso e la voltura censuaria in propria ditta della casa subastata e ciò quantunque si trovi erroneamente intestato a Francesco Calderini.

10. Nel resto rimangono ferme le condizioni di legge.

Immobili da vendersi.

Casa in Gemona, Borgo Portuzza, in mappa al n. 580 di pert. cens. 0.12 rend. l. 18:00, stimata it. l. 1645.

Si pubblichi nell' albo pretoreo, in piazza di qui, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 17 dicembre 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 6706 — 3

EDITTO

Si notifica a Gio. Batt. fu Angelo Zambon di Cavasso, assente d' ignota dimora, che Vincenzo Cozzarini di Maniago, coll' avv. Centazzo, produsse in confronto di Francesco, Catterina, Luigia e Giuditta fu Antonio, Rosa-Bian, Giuseppe, Francesco, Angela e Rinaldo di Angelo Zamboni di Cavasso, esecutati, e di esso Gio. Batt. Zambon altro dei creditori inscritti, la istanza 29 ottobre 1870 n. 5851, per quarto esperimento d' asta immobiliare, e che questa Pretura accogliendo la domanda del procuratore dell' esecutante dedotta nell' odierno protocollo verbale, redestinò, per versare sul proposto capitolato, l' asta verbale 25 febbraio 1871 alle ore 9 ant. ed ordinò la intimazione della rubrica della istanza suddetta all' avv. D.r Anacleto Girolami che gli venne destinato in curatore ad actum; ciò si fa noto quindi ad esso Gio. Batt. Zamboni, onde possa volendo, comparire in persona all' aula pretetta, o dare in tempo utile al deputatogli curatore, o a chi scegliesse in suo procuratore, notificandolo alla Pretura, tutte quelle istruzioni che reputasse utili al proprio interesse, altrimenti dovrà imputare a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Maniago e nel Comune di Cavasso, e s' inserisca per tre volte a cura della parte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 20 dicembre 1870.

Il R. Pretore
BACCO.

N. 198. — 3

EDITTO

Con odierna Istanza n. 198 Giovanni e Leonardo Rinoldo fu Giovanni di Caneva quali attori nella causa promossa con Petizione 4 Gennaio 1870, n. 96 contro Carlo fu Nicolò Rinoldo e consorti di Caneva per formazione di asse, divisione ed assegno dell' eredità relita da Carlo Rinoldo, stante le eccezioni opposte dall' unico sedifendente primo nominato, chiedevano venisse deputato un Curatore all' assente d' ignota dimora Maria fu Antonio Cacitti di Caneva come cointeressata nella lite stessa, e con Decreto pari data e numero, le fu deputato in Curatore questo avvocato dott. Gio. Batt. Seccardi, avvertendola che per la prosecuzione del contesto venne refissato il giorno 9 Febbraio p. v. ore 9 antim.

Si eccita pertanto essa assente Maria Cacitti di offrire le credute istruzioni al predetto Curatore, ovvero di nominare e far conoscere in tempo utile altro Procuratore, qualora non, prescelga di comparire in persona, altrimenti dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi all' albo Pretoreo in Caneva e s' inserisca par tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 gennaio 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 5013 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Moggio rende noto che in seguito all' Istanza 28 novembre 1870 n. 4619 di Stefano fu Giovanni di Bissio di Resia, rappresentato dall'avv. D.r Simonetti, avrà luogo in confronto di Antonio fu Stefano Barbarino di detto luogo, assente, difeso dal curatore avv. D.r Luigi Perissutti, un triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti, e ciò nei giorni 15 e 27 febbraio ed 8 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima,

2. Ogni aspirante cauterà l' offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto cui applica.

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti.

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare il prezzo della delibera, dedotto l' importo del deposito cauzionale.

5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani dell' avv. Simonetti procuratore dell' esecutante.

6. L' esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera, tenuto soltanto a depositare in giudizio l' eventuale differenza a suo debito, dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, perderà il deposito, e l' immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Descrizione degli stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Gniva

Lotto I. Fondo coltivo da vanga denominato Robida in map. al n. 201 di pert. 0.09 rend. l. 0.24 stimato l. 39.19

Lotto II. Fondo prativo e coltivo da vanga denominato in braida al n. 255 di pert. 0.61 rend. l. 0.62 stim. l. 81.43

Lotto III. Terza parte del dominio utile sul fondo e Casolari di Uccea al n. 2528 *h* di pert. 0.17 rend. l. 0.03 stimata l. 18.

Lotto IV. Terza parte del dominio utile del fondo in Uccea detto sopra la Stua al n. 4192 *g* di pert. 16.75 rend. l. 0.84 stimata l. 25.10.

Lotto V. Terza parte del dominio utile del fondo prativo Medili in detta località al n. 4211 *o* di pert. 5.74 rend. l. 0.12 stimata l. 5.

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo, nel Comune di Resia ed in quello di Moggio, e s' inserisca per tre volte a cura dell' Istante nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio li 23 dicembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 11167 — 1

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Spilimbergo a carico di Bisaro Antonio fu Antonio di Gradisca nel giorno 11 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo un quarto esperimento d' asta degli immobili sottodescritti alla I. condizione esposta nell' odierna istanza pari numero, ed alle altre dal n. 2 al n. 8 esposte nella precedente istanza 16 marzo 1870 n. 1713, delle quali resta libera l' ispezione.

Immobili da subastarsi situati nel Distretto di Spilimbergo Comune censuario di Gradisca.

Mappa di Gradisca n. 221, 618 aratorio arb. vit. pert. c. 2.95, 1.08 rend. c. 4.78, 3.94 stimato l. 218.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 28 dicembre 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.